Anno II. Mercordì 20 febbrajo 1867 Num. 48

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA NUOVA FASE della quistione romana.

Come la convenzione del settembre accelerò la liberazione del Veneto, così questa deve condurre allo scioglimento della quistione romana.

Dacchè i Francesi non sono più a Roma, la quistione è in mano del popolo romano. Qualunque cosa abbia detto Napoleone III nel suo discorso, l'Europa non può intervenire a Roma senza offendere l'Italia; nè questa può permettere alcun intervento d'altri Stati sul suolo italiano. L'Italia mantiene i suoi impegni; ma non può e non deve impedire il corso naturale degli avvenimenti a Roma. L'Italia manterrà inviolati i confini dalla sua parte, ma non potrà impedire ai Romani di chiedere al loro re la fondazione di un Governo civile e costituzionale, o di manifestare il loro voto di unirsi alla grande patria, nè agli esuli di ritornare nella patria loro. L'Italia non può impedire che i Romani si trovino a disagio nel loro piccolo Stato, che manchino di generi di approvvigionamento e di denaro, che sentano il bisogno di una unione doganale col Regno vicino. Il Consiglio della Banca romana lo ha detto testè nel suo rapporto al papa. Roma isolata non può vivere: adunque deve unirsi al Regno d'Italia.

L'Italia sarà bene contenta di ciò: ed è nel suo diritto, se prepara questa nuova condizione di cose. Come potrà farlo? Essa potrebbe bloccare ancora più Roma da tutte le parti, per farle vedere che il principato ecclesiastico non può sussistere da sè. Ma invece terrà la via opposta. Essa sarà liberale verso il clero romano, verso il pontefice, accorderà la massima libertà alla chiesa; essa agevolerà a Roma le comunicazioni col resto della penisola e farà che uomini, idee e cose invadano lo Stato romano, il quale non potrà a lungo resistere a questa vicinanza, aiuterà Roma ad approvvigionarsi, a reprimere il brigantaggio che l'infesta, a vivere insomma.

Napoleone III, sebbene pressato dal suo clero, dai legittimisti e da certi uomini politici che lo circondano, non può credere utile, che l'Europa venga a dare una guarentigia collettiva all'esistenza del Temporale. Nè la Spagna nè l'Austria, nè altri lo condurrebbe a codesto, poichè deve essere voglioso anch'egli di vedere la quistione romana finita. Ora finita non sarebbe con nuovi interventi, sieno pure soltanto diplomatici. L'Italia non potrebbe tollerarli. Dessa è agevole col pontefice, colla chiesa; ma se il Temporale ha da continuare a farsi richiamo di stranieri nella penisola, accetterà la lotta anche contro tutti i fautori del Temporale. L'Italia ormai si appartiene. Dessa è un elemento d'ordine, di pace, di sicurezza in Europa, e questa deve comprendere, che non le giova a costringerla a nuove lotte. Napoleone III si sa che cosa vorrebbe. Pietri, il cugino di Persigny l'hanno fatto replicatamente comprendere. Ecco in una parola il sunto delle loro idee.

Abbia il papa a sicuro asilo ed a guarentigia della sua indipendenza il soggiorno a Roma. Questa si regga liberamente con un Municipio elettivo, coi codici italiani, colla partecipazione de' suoi cittadini ai diritti di tutti gli altri Italiani, con cui abbia comuni la moneta, le dogane ed ogni cosa. Sia insomma quella città come un'isola in mezzo all'Italia, ma un'isola italiana, che vive della vita di tutto il paese. L'Italia faccia al papa ed al clero condizioni materiali d'esistenza le migliori possibili.

Una tale soluzione, alla quale certo il Governo italiano potrebbe prestarsi, sarebbe dessa accettata dal paese? Noi crediamo di sì, se il papa ed i suoi non la respingessero, se con ciò tutta l'Europa considerasse per finita la esistenza del Temporale di fatto e di diritto, se l'Italia potesse così porre un termine a tutti i fastidii, che le recano queste brighe chiesastiche, le quali non le lasciano abbastanza tempo per occuparsi de' suoi miglioramenti interni. Sarebbe un grande vantaggio per l'Italia il poter dire, che la quistione romana è finita, che il Temporale ha cessato d'esistere e che tutto il mondo civile si è acquietato a questo fatto compiuto.

Allora l'Italia potrebbe seriamente pensare alle economie, riformando l'esercito, ordinare definitivamente la sua amministrazione e le sue finanze, compiere la unificazione economica e svolgere la sua attività produttiva. Allora la fase rivoluzionaria durata venti anni sarebbe compiuta; e comincierebbe quella della riedificazione e del rinnovamento, alla quale il paese è ansioso di dedicarsi.

Il paese è stanco; e non si deve meravigliarsene. Esso ha esaurito per un grande scopo storico le forze di un'intera generazione. È giunta l'ora di prendere un altro indirizzo.

Ma per giungere prontamente ad una tale soluzione deve il Governo vedere quale è il modo migliore per arrivarci; deve Napoleone, che la desidera, assecondarla; deve l'alto clero accettarla; devono i nostri uomini politici renderla col loro contegno possibile.

Per renderle tutto questo possibile si deve mettere francamente e sinceramente in atto la legge del luglio scorso, la quale sopprime le Corporazioni religiose e ne dedica i beni agli usi dello Stato; si deve sostituire al funesto principio della concentrazione dei beni delle Chiese parrocchiali in mano de' vescovi, la ideata restituzione di essi alle singole Chiese, le quali li amministrino mediante i fabbricieri, eletti secondo la legge; si deve del resto emancipare lo Stato dalla Chiesa e questa dallo Stato, senza che si renda più possibile la confusione dell'uno coll'altra.

Se si avesse la forza di mettersi francamente su questa via, e di dire al paese quello che si vuole, anche le elezioni si farebbero secondo questo principio, e la quistione romana si accosterebbe al suo scioglimento.

La troppa diplomazia potrebbe guastare ogni cosa. All'Italia ha giovato finora il dire chiaro quello ch'essa vuole. La diplomazia della franchezza e della pubblicità ci ha giovato più che la segretezza e la doppiezza. Quando il Governo ha il paese dalla sua, anche l'Europa ed il Papato accetteranno le cose ragionevoli. Se no, con tutto questo ci saremo piuttosto avvicinati che non allontanati ad una soluzione. Il Clero secondario, minacciato nella sua esistenza dal despotismo vescovile, asseconderebbe questa politica franca. La Francia non vi porterebbe più ostacoli. I Romani farebbero pressione sul papa. E questi finalmente dovrebbe comprendere, che sarebbe uno sfidare la Provvidenza il non accettare una simile soluzione. Se non l'accettasse, gli avvenimenti non prenderebbero un corso a lui favorevole.

Il nuovo ministero.

Forse all'ora in cui scriviamo il ministero avrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il suo manifesto, dal quale dovremo giudicare se è vero, come noi crediamo, che abbia rinunziato alle massime della legge che incontrò tanta e tanto ragionevole opposizione nel paese. Non possiamo a meno però di esprimere fin d'ora la nostra speranza, che il nuovo ministero dia soddisfazione alla opinione pubblica.

Il Borgatti e lo Scialoja erano i più direttamente compromessi nella legge sciagurata; ed essi si ritirarono. Il Jacini, dopo presentato un fascio di leggi, le quali avrebbero fatto prova della sua attività, aveva già dato la sua rinunzia, lasciando luogo ad una ricomposizione del ministero, la quale doveva farsi anche senza la crisi avvenuta. Il Berti, il quale intendeva la libertà d'istruzione un poco troppo nel senso clericale, ha offerto da sè di ritirarsi, credendo di danneggiare colla sua presenza la futura amministrazione. I cinque che restano offrono maggiori guarentigie dei cessanti, massimamente uniti ad altri che completano il concetto politico del nuovo gabinetto.

Il Ricasoli, per quanto si sia mostrato poco abile a difendersi, è pure uno degli uomini politici i più atti a rappresentare l'Italia nella sua nuova fase politica. Egli è la negazione d'ogni regionalismo, che potrebbe con altri pullulare. Fatta l'unità materiale, noi abbiamo bisogno di compiere l'unità morale. Il Mazzini lo ha detto in altro senso, ma è pure sempre vero. Il Visconti-Venosta è l'uomo che ha avuto occasione di fare di più nella quistione romana; e potrebbe essere a lui destinato di compierla. Il Cugia viene tenuto per una buona specialità. Non sappiamo ancora cosa valga il De Pretis nelle finanze; ma ad ogni modo egli è un uomo stimato ed operoso. Ormai il concetto generale delle nuove proposte finanziarie deve appartenere a tutto il ministero. Il Cordova che rimane ha pure delle idee, unite ad una rara facondia. Sembra che il Mari non abbia voluto accettare la Grazia e Giustizia. Egli, come presidente della Camera aveva acquistato opinione di uomo [illegible]. Il De Vincenzi è uomo certo operoso, e se non porta nuovi concetti politici nel ministero, sarà per i buoni partiti. Il Biancheri poi, ed il Correnti si tengono come due uomini fra i più liberali della Camera. L'ultimo comprende molto bene, che potrebbe essere utile alla amministrazione generale dello Stato il tornare a certi ordini amministrativi dell'antico Regno italico sopravvissuti in gran parte in certe provincie del Regno.

Questo in quanto agli uomini: la politica poi sarà fatta manifesta dai loro atti.

Intanto noi affermiamo, che non si devono fare le elezioni dietro le sole apprezzazioni del passato, o dietro le simpatie individuali, ma bensì dietro le idee governative dei candidati. La nuova maggioranza si deve cercare di costituirla dietro alle nuove condizioni del paese. Ci sono delle quistioni urgenti poste innanzi dalla necessità. Ordinare l'amministrazione e le finanze è un supremo bisogno da tutti sentito; fare delle economie pure; terminare la quistione romana è uno dei

APPENDICE

Gli ONOREVOLI prossimi a venire.

Ci sarà dunque, tra pochi giorni, l'incomodo di andare all'urna perchè da essa poi escano i nomi dei novelli Rappresentanti della Nazione. Ed è davvero un incomodo, con questa fiaccona che s'è impossessata di noi.

Si fa presto a dire: scegliete bene, nominate perle di galantuomini, ardenti di patriottismo, savi, costumati, valenti a ciarlare, onesti nel dar il voto ... (come cominciarono già a proclamare nel loro predicozzo i signori del piano nobile del Giornale); ma quando dalle generali si viene ai particolari, quando di Tizio e di Cajo e di Sempronio la piazza fa una tal quale fotografia morale, in allora di que' paroloni suggeriti dall'ottimismo è dimostrata la vanità.

I Veneti nelle prime elezioni fecero l'inventario dei semoventi più ragionevoli del paese, cioè degli Avvocati, Nobili, Proprietarii e Giornalisti, ne' quali *a priori* si poteva supporre qualche granellino di raziocinio più dell'ordinario. Ma oggi siamo a giudicarli *a posteriori* ... e la faccenda non la andrà forse tanto liscia come nella prima volta.

Deplorabilissima cosa è questo giudicio *a posteriori*. Quante illusioni svaniscono!

Ad esempio, il signor X poteva sembrare, quattro mesi fa, un deputato possibile, se non ottimo. Sino dalla prima gioventù aveva imparato a sussurrare all'orecchio de' compagni un *viva l'Italia*, e nel 30 e 31 aveva anche cantato il coro dei *tre colori*, e nel 48 si era mostrato in capofila. Ma oggi, di declamazioni si è annojati, nè si ama vaneggiare ancora tra teorie aeree. L'Italia poetica è ormai un'anticaglia; abbiamo l'Italia dei fatti, con il suo sommo bisogno di riordinamento nell'amministrazione, con i suoi debiti, e d'altronde con i suoi tanti elementi di prosperità che aspettano indirizzo meno insipiente. E poi, il signor X che figura fece testè alla Camera? Bravo ad impancarsi qual tribuno ad un caffè tra gente zotica, nella Sala dei cinquecento stette zitto come fosse stato frate della Trappa. Anchè il prestigio della facile ciarla il signor X lo ha perduto. Dunque il signor X mettiamolo in dimenticatojo.

Grandi speranze gli elettori del Collegio di una certa città avevano concepito nel signor Y. Capperi, il signor Y è un ometto a garbo, che ha studiato i due diritti, viaggiata mezza Europa, e, tornato che fu a casa, scrisse due tomi di memorie. Il signor Y sa scrivere; *illico*, conchiusero gli Elettori, merita di essere deputato. Ma ito alla *tappa*, Y non iscrisse più un rigo, e solo si seppe di lui che fu suo costume picchiare di giorno e di notte all'uscio di tutti i Ministri, e anche quello d'abbracciare *le porte degli imi che comandano ai potenti*. Y è un pallone a vento, vanerello come una donnetta; purchè riesca a farsi largo, e' se ne impippa degli elettori e della patria. Ma oggi neppure gli elettori vorranno curarsi di lui.

E gli elettori penseranno forse a mandare un'altra volta alla Camera chi fu fatto celebre dai resoconti parlamentari del *Pasquino* e dalle caricature di Teja? Crederanno ancora che possa apparire sotto il sajo di Solone e di Licurgo un imbratta-giornali, senza senso comune, senza coltura?

E di tal'altro che poteva parere magnanimo come Regolo, forte come Catone uticense, non è forse svanito tutto il prestigio, dapoichè lo si conobbe flessibile qual canna al soffiar dei venti?

E de' sofismi e cavilli di tanti minuscoli legulei che farne, quando trattasi davvero di far leggi con ampio concetto e rispondente ai bisogni di una Nazione?

Ah! *a posteriori* troppi apparvero ben diversi da quelli che si volevano in paese, e per falsa gloriola loro attribuita dall'agente del Comune, dal farmacista, e, forse forse, dal sagrestano.

E che dire del *calore politico*? Sotto tale riguardo i gabbati non furono pochi, quindi molti i gabbamondo. La vista di Arno e del campanile di Giotto hanno operato meravigliose metamorfosi, ma non tutte saranno per tornar gradite a questi paesi, chè da noi speravasi altro.

Dunque, signori elettori del Veneto, all'opera, e all'erta. Raccogliamo le fotografie morali-politiche dei nostri onorevoli prima della loro partenza per la tappa, e le loro fotografie dopo il ritorno dall'erculea fatica di aver gittato abbasso un Ministero, che ebbe poi nell'atto stesso della caduta tanto valore di rimandarli a casa. Esponiamo queste fotografie all'occhio dei compatrioti, e si cerchi di non cadere, per la seconda volta, in erronei giudizii sui meriti di Cajo, di Tizio e di Sempronio.

Però, prima di pronunciare il *sì* e il *no* alla spartana (come accade nel giorno delle elezioni), si faccia precedere l'esame dei candidati. E si faccia tale esame in piazza, impippandosi dei Circoli politici, che in talune città venete non fecero buona prova e per contrario imbrogliarono la matassa.

Signori elettori, in siffatta bisogna non si scherza. Uopo è agire con senno, e non più all'impazzata. Si tratta dell'Italia, di cui i deputati prossimi a venire saranno in obbligo di diminuire i malanni. Dunque giudizio.

E anche la stampa, questo palladio della libertà, parli chiaro, chè è tempo di farlo. Le ultime peripezie parlamentari e ministeriali hanno mostrato a nudo le piaghe della Patria. E non si guariscono mica collo sciroppo *Pagliano*, o con empiastri di ciarlatani.

Guai se l'Italia fatta, avesse a mostrarsi minore per senno all'Italia bambina. Guai se non si avessero a curare le occasioni di fare il meglio. Il progresso sarebbe una favola, si muterebbero soltanto cagnomi e nomi di Ministri e di deputati, e sempre al sicutera.

Coraggio, elettori. Un nuovo inventario, riveduto e corretto da qualche brava persona del paese, è oggi indispensabile. Mano al lavoro, e subito, chè il 10 marzo è assai prossimo.

G.

problemi che si presentano. Che gli elettori facciano le loro radunanze ed interroghino i deputati. Nell'attrito delle idee si conosceranno anche gli uomini.

Dall' *Esposizione* presentata al Corpo legislativo francese togliamo la parte che riguarda l' Italia:

.... In Italia, l' ultima guerra ha pienamente realizzati i voti della Francia. Nel desiderio d' evitare una conflagrazione generale, l' Imperatore s' era fermato nel 1859, prima d' aver raggiunto lo scopo finale de' suoi sforzi. Nell' adoperarsi a distorre il Gabinetto italiano da una politica aggressiva a riguardo dell' Austria, il Governo di S. M. s' era mostrato costantemente preoccupato dalla liberazione della Venezia, ed allorchè esso aveva proposto la riunione d' un Congresso nella speranza di prevenire la guerra, avea considerata questa questione come una di quelle che reclamano una pronta soluzione. In mezzo agli avvenimenti che seguirono, il Gabinetto francese non risparmiò alcuna cura, acciò in tutte le eventualità essa venisse definitivamente troncata a vantaggio dell' Italia.

Dacchè l' armistizio fra i Gabinetti di Vienna e di Firenze fu concluso il Governo dell' imperatore s' occupò di regolare la cessione consentita dall' Austria, e addì 14 agosto una convenzione venne segnata a tale scopo fra le due potenze.

La Venezia era stata rimessa all' imperatore, ma l' intenzione di S. M. era di dare piena ed intera soddisfazione alle aspirazioni dei Veneziani, chiamandoli, conformemente al nostro diritto pubblico, a decidere essi stessi per mezzo del suffragio universale sulla loro riunione agli stati di re Vittorio Emanuele. Come attendevasi, le popolazioni manifestarono il loro unanime desiderio d' unire i loro destini a quelli dell' Italia. L' opera inaugurata sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino riceveva la sua consacrazione. L' indipendenza italiana, di cui l' imperatore nel 1859 avea fatto sventolare il vessillo con mano ferma, era infine realizzata, e prendeva posto nel sistema politico europeo. Lo stato di cose creato nel 1815 dall' altra parte delle Alpi era stato origine di dolore per tutti gli spiriti generosi ed un soggetto di preoccupazione pei gabinetti, poichè i partiti rivoluzionari non cessarono di farne un argomento, e niente da cinquanta anni ha maggiormente contribuito ad indebolire il rispetto all' autorità in Europa. Lavorando a riparare sotto questo punto di vista la ingiustizia di trattati imprevidenti, il Governo dell'Imperatore è rimasto fedele a quel grande principio di tutta la sua politica, che consiste al di fuori come al di dentro nel rafforzare il potere, dandogli per base il diritto delle popolazioni. L'Italia, sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione: oggi essa è resa all' idea dell'ordine; essa era una causa di [illegible] politiche e di conflitti internazionali, e diventa ora un elemento d' equilibrio generale, ed i Governi non hanno meno a felicitarsene dei popoli.

Nessun momento poteva essere più favorevole per la esecuzione della Convenzione conclusa il 15 settembre 1864 tra la Francia e l'Italia nell' interesse della santa Sede. Il termine che noi avevamo fissato alla partenza delle nostre truppe negli Stati pontifici, spirava nel mese di dicembre 1866. L' Italia aveva eseguito quelle clausole di quest' atto, che erano la condizione preventiva della partenza del nostro Corpo d'armata. Essa aveva trasportato la sua capitale a Firenze e preso a proprio carico, con una convenzione assai soddisfacente per l' interesse della Santa Sede, la parte del debito relativo alle antiche provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Noi stessi ci conformammo scrupolosamente all' impegno di sgombrar Roma. Ma nel por fine a una occupazione militare, che non poteva prolungarsi senza diventare la negazione del potere che essa serviva a mantenere, noi non intendemmo che la protezione della Francia avesse nello stesso tempo a cessare. La nostra politica nella Penisola avea avuto finora per iscopo d' assicurare insieme l' indipendenza dell' Italia e quella della Santa Sede. Oggi l' Italia è libera e non corre più alcun pericolo. Il Governo dell'Imperatore consacra tutti i suoi sforzi per provare al Governo pontificio che da lungi come dappresso esso non cesserà di vegliare sui grandi interessi, a cui da 17 anni S. M. diede tante prove di devozione.

Da canto suo, il Governo italiano, sciolto dagli impegni rivoluzionarii e forte dei grandi servizi resi al paese, è in grado di resistere a tutte le spinte e di far rispettare dai partiti gli impegni contratti con noi. Esso rinnovò ripetutamente in questi ultimi tempi le assicurazioni della sua volontà formale di eseguire nel loro spirito, come nel loro significato letterale, le stipulazioni del 15 settembre.

Volendo per di più dare un segno delle sue disposizioni verso la Santa Sede, il Gabinetto di Firenze riprese colla Corte di Roma le trattative iniziate l'anno scorso per la regolazione degli affari religiosi e grazie allo spirito di conciliazione, che si manifestò dalle due parti, queste questioni sembrano sul punto di sciogliersi in modo soddisfacente. Il tempo proverà tutta la importanza d' un accomodamento, che noi invocammo coi nostri voti, e che abbiamo incoraggiato coi nostri consigli.

Noi non osiamo sperare che questo accordo nel campo degli affari ecclesiastici eserciterà fin d' ora una influenza decisiva sul complesso dei rapporti tra le due sovranità, che son messe a contatto dalla loro posizione geografica, ma che tante prevenzioni ancora separano. Vi hanno questioni che si connettono colle relazioni di vicinato, e la cui indispensabile regolazione deve effettuarsi a poco a poco di per sè per la forza delle cose. Ve ne hanno di un altro ordine più elevato, che non toccano soltanto agli interessi della penisola, ma quelli dell' intiero mondo cattolico; la loro stessa grandezza, che ne rende difficile la soluzione, la renderà tuttavia necessaria. Quest' è l'opera della Provvidenza ben più che degli sforzi umani. I nostri in ogni caso tenderanno sempre ad appianare le difficoltà e facilitare i ravvicinamenti.

Napoleone e il Poter Temporale.

L' *Opinion nationale* scrive circa il discorso di Napoleone: La frase su Roma ha cagionato qualche stupore: è la prima volta che viene articolata una minaccia contro i romani per il caso che volessero sbarazzarsi del deplorevole governo che li opprime. Ben è vero che in questo caso, è all' Europa che toccherebbe il compito laborioso e che per conto proprio il governo francese ha declinato l'incarico di far vivere un governo che è la negazione pratica di ogni libertà. Questa frase potrebbe darsi che non contentasse nessuno, nè i liberali che troveranno inutile il minacciare i romani se questi volessero procurarsi un governo meno cattivo, nè i clericali i quali troveranno senza dubbio che l' Europa è troppo poco unita perchè la santa Sede possa trovare nel suo accordo una base molto solida.

E il *Journal des Debats*:

Quanto alla questione romana noi vediamo che se il potere del Papa fosse minacciato, *da cospirazioni demagogiche, l'Europa non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe lo sgomento nell'orbe cattolico*. Questa dichiarazione ha suscitato vivi applausi, sebbene essa sia assai vaga e sembri annunziare, ove il caso si verifichi, un intervento europeo il cui carattere non è definito, e che potrebbe essere tale da suscitare serie complicazioni.

Il *Siècle* da ultimo dice:

L' Imperatore constata la tranquillità degli Stati romani e rende un giusto omaggio alla lealtà del Governo italiano per la sorveglianza che esso esercita. Ma perchè supporre che cospirazioni demagogiche possano turbare la esperienza che si fa a Roma. Noi crediamo fermamente, che se il popolo romano, stanco della dominazione dei cardinali, si pronunzierà un giorno contro questo potere temporale divenuto già da lunga pezza un anacronismo saprà rispettare il potere spirituale del Santo Padre e rassicurare tutte le coscienze cattoliche. Noi non sappiamo perchè l' Europa avrebbe ad immischiarsi in questo conflitto.

COSE DI ROMA.

Scrivono da Roma che gravi malumori continuano a manifestarsi nella legione di Antibo Alcuni atti di insubordinazione si sono verificati e sembra che ove si ripetessero il governo pontificio sarebbe deciso di sciogliere l'intero corpo.

Sullo stesso argomento scrivono alla *Nazione*:

Un malcontento straordinario si è sviluppato nel corpo dei Legionari Antibotti, i quali si sono avveduti di essere stati tratti in inganno, primieramente per ragione di interessi, non essendo trattati a norma dei patti stabiliti, secondariamente poi per l'ingiustizia della causa che le loro armi debbono tutelare. Molti fra loro arrossiscono di servire il papa nelle attuali condizioni e la scorsa settimana undici ne disertavano dominati da tale sentimento. Non avendo però in pratica il nostro territorio, presero la via delle saline di Corneto, ove s'imbatterono nel corpo dei *Guardia-Ciurma*, il quale li fece prigionieri e li consegnò al comandante Solditini. Questi a sua volta li fece tradurre a Roma per essere giudicati ed ora mi viene assicurato che sono stati tutti condannati a lunga detenzione, e che uno di loro, come capo del movimento, deve essere punito colla fucilazione.

Da un altro privato carteggio da Roma togliamo:

«Come vi scrissi altra volta i soldati esteri mostrano sempre più una decisa repugnanza a muovere contro i briganti. E ciò è tanto vero che il governo per torre di mezzo ogni causa di scontento, invia nelle provincie la truppa indigena.

«Il popolo romano, arguto quant'altro mai della Penisola, non ignorando i fatti di Subiaco dove un forte distaccamento di 50 cacciatori svizzeri si lasciò intimorire da una trentina di briganti, apostrofa spesso e volentieri con motti pungentissimi questi eroi, che non sono buoni ad altro che a provocare, specialmente nei caffè, i pacifici cittadini, con ogni maniera di codarde invettive.

«Si son fatti varii arresti in seguito allo scoppio di alcuni petardi che ricordavano ai romani l' anniversario della proclamazione della repubblica romana»

E in una corrispondenza romana della *Perseveranza* leggiamo queste notizie:

Si dice che in questi ultimi tempi il Governo spagnuolo, paladino impotente di ogni illiberale anticaglia, abbia rivolto una nota circolare alle potenze cattoliche, compresa l'Italia, invitandole a garantire in comune l'attuale stato territoriale dei dominii pontificii. Delle risposte delle potenze cattoliche non si conoscerebbe finora che quella dell'Italia; e sarebbe una recisa negativa, fondata anche sulle difficoltà in cui essa trovasi di contenere indefinitivamente gli sforzi di quei dodici o quindici mila emigrati che il governo pontificale ha sbalzato sulla via dell'esiglio, e nella impossibilità di addossarsi continuamente il carico finanziario indispensabile pel loro mantenimento. Come vedete la questione è delicata assai, e non mi sorprenderei che questa notizia fosse soltanto l'indistinto presagio di una situazione che dovrà pur presentarsi. La questione degli emigrati è infatti una di quelle che non possono rimanere indecise, e sarà probabilmente il primo passo sulla via che conduce alla crisi risolutiva. O il governo romano entra in un sistema di conciliazione politica verso i suoi sudditi e verso l'Italia, e non vi sarà più ragione perchè gli emigrati politici, conseguenza di un sistema che andrebbe a cessare, continuino a rimanersi fuori delle patrie frontiere. O si romperà ogni sforzo, ogni concetto di conciliazione coll'Italia e nessuno in Europa potrà pretendere che questa continui a sopportare del proprio le conseguenze del tristo Governo papale, e che impedisca a gente nata e cresciuta nei dominii pontificî di ritornare, quando e come può, in quei dominii. In un caso e nell'altro, voi vedete che rimutamento si farebbe nella condizione morale di questo paese e quanta vigoria apporterebbe al partito nazionale unitario l'introduzione, aperta o celata, di questi nuovi elementi, avvezzi a vivere in un'atmosfera di civile libertà.

È l'aspettazione di questo problema, o il contraccolpo dell'ultima crisi italiana, che ha fatto sorgere, a un tratto, negli Stati romani, un fremito confuso, ma generale, di commozione politica? Certo è che da tre giorni le preoccupazioni sono cresciute, i volti si sono fatti o più allibiti o più ansiosi, le novelle e le dicerie spesseggiano, l'agitazione politica si odora per così dire nell'aria. Si parla di una lettera di Garibaldi che, senza spronare ad azione, annuncia preparazioni; e chi sparge voce di uno sbarco avvenuto presso Terracina, e chi di uno sconfinamento d'emigrati verso l'Umbria.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 febbraio

Non sembra vero, ma è storia che Persano essendo nel 1862 ministro della marineria e dovendo per la caduta del Gabinetto cedere ad altri il portafoglio, prima di abbandonare lo scanno, nominò sè stesso ad ammiraglio. Quando nel 1866 trattavasi di combattere in terra ed in mare l' Austria, è naturale che si affidassero le sorti della flotta a colui che primeggiando pel grado dovea essere superiore a tutti per valore e perizia. Quindi a Persano spettava la direzione della guerra marittima, quindi Lissa, quindi tutte quelle sventure che tuttora fanno piangere la nazione.

E già si annunzia che Scialoja dimettendosi da ministro delle finanze e volendo occupare un posto inamovibile fa che sia collocato in pensione Desambrois presidente del Consiglio di stato, fa che a questo ultimo succeda il Duchoquè presidente della Corte dei Conti, ed al posto di esso si colloca lui, propriamente lui, vale a dire il signor Scialoja (1). E notate che la Corte dei Conti è destinata a controllare il bilancio, le spese dei singoli Ministeri, per cui ormai si può dire che il nostro professore esaminerà la sua amministrazione, precisamente come se a revisore dei conti pel consuntivo 1866 il vostro consiglio comunale nominasse taluno che ebbe parte nell' amministrazione di quell' anno.

Immoralità, grido io; immoralità, gridano tutti. Ma non basta, chè prima di escire dal suo palazzo fatato, l' onorevole Scialoja in grande fretta distribuisce onori ed impieghi ai collaboratori del suo teorico regno ed a posti importanti colloca uomini che or son pochi anni erano ignoti persino a se stessi e devono la loro fauta posizione alla virtù di una cieca obbedienza ed alla flessibilità della spina dorsale. In questo caos amo una sola eccezione che io conosca ed è quella del Terzi che si ebbe una promozione pel senno ed operosità addimostrata nella sua missione in Friuli col plauso dell' uomo illustre che in allora reggeva la provincia e colla lode di una intera popolazione.

Ora domando io, questi fatti non sono essi gravi? E se la graduazione gerarchica è necessaria per la divisione delle competenze e dei lavori, utile per la stessa responsabilità di ogni impiegato, non dovrebbe essa venir sottratta all' arbitrio e stabilita dalla legge? Sarà sempre ora che lo stato degl' impiegati sia accertato regolarmente, che le nomine e le promozioni si facciano per concorsi in modo che ciascuno possa far valere i proprii titoli ed esprimere i proprii desiderii. Diciamolo francamente che se disordine grandissimo si è introdotto nella gerarchia dei pubblici ufficiali, se v' ha tra essi generale scoraggiamento, ciò dipende che le promozioni si fanno senza che neppure lo stesso corpo degl' impiegati possa persuadersi del criterio con cui vengono fatte. Conviene che questo stato di cose cessi, che le anzianità e le graduazioni sieno note e determinate, che le aspettazioni e le speranze divengano razionali, mentre da ciò solo nascerà un maggior rispetto per l' amministrazione che presentemente trovasi minata dalle continue critiche degl'impiegati malcontenti.

Il Ministero si è formato coi nomi che leggerete nella *Nazione*. A Ministro delle finanze venne nominato il Depretis, e se da un lato dobbiamo essere grati a chi in difficilissimi momenti si sobbarca ad un' incarico che è sacrificio, d' altro canto devesi ben deplorare che in questa Italia, dove l' intelligenza non difetta, non si trovi un uomo che sappia colle grandi risorse della mente sciogliere la matassa finanziaria, un' uomo su cui la stanca nazione possa speranzosa fidare. Poichè il Depretis, che fece parte di varie amministrazioni passate, ormai abituato al vecchio andazzo, continuerà nella stessa via dei suoi antecessori battuta, nè vorrà con rigida mano pensare all' amministrazione interna, fonte principale del deficit e del malcontento.

Sembra ormai certo che Ricasoli manterrà il portafoglio dell'interno solo sino all'epoca delle elezioni, rimanendo presidente del Consiglio. Mi si disse ch'egli sarebbesi di buon grado ritirato dalla vita pubblica se non fosse depositario di pensieri noti solo al Re, a Napoleone e che male si avrebbero ora affidati altro cittadino.

Il nuovo Ministero pubblicherà un programma ed annuncierà all'Italia che la famosa legge sulla libertà della chiesa, fatta cadavere dal senno della nazione, verrà sepolta nelle catacombe di Roma in unione ai due padrini Scialoja e Dumonceau.

E di questo fatto deve godere anche Udine che nelle grandi occasioni seppe ognora mostrarsi saggia e compatta. Il meeting udinese venne compresso, ma i suoi effetti furono in tal guisa più potenti.

G

(1) *La notizia venne smentita dalla* Gazzetta d' Italia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il programma del nuovo ministero uscirà sotto forma di un manifesto alla nazione, a cui si sta già lavorando. Vi sarà inoltre una circolare ai prefetti che giustificherà la condotta del governo, e traccerà le norme per l'avvenire. A tale proposito sono in grado di confermarvi ciò che vi scrissi nei giorni precedenti, che la legge per la libertà della Chiesa e per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, la quale sollevò così viva opposizione, verrà ritirata. Non si pone però del tutto in disparte il principio generale della libertà della Chiesa, nè il concetto finanziario di cavare almeno 600 milioni dall'asse ecclesiastico. Pare inoltre che il ministero intenda fare altre economie, e che voglia annunziarlo al paese.

— Scrivono al *Tempo*:

« La protesta della sinistra sottoscritta da oltre 77 deputati, è qui passata quasi inosservata, mentre essa non presenta un programma, ma delle lamentazioni sul passato. Si è poi osservato ch'essa non è sottoscritta da nessun deputato veneto, mentre il De Boni che vi pose la sua firma non rappresenta un collegio delle nuove provincie.

« Da ciò peraltro non si deve inferirne, come altri hanno voluto fare, che i veneti siano sempre per il Ricasoli. Essi non vogliono far chiassi, ma nemmeno promettor nulla al ministro; tanto è vero che qualche proposta fatta per introdurre nel gabinetto qualche personaggio della Venezia fu infruttuosa, nessuno avendo voluto accettare. »

—

Ciò che al presente preoccupa le menti forse tanto quanto la questione politica, è la questione sociale. La classe agricola si trova a mal partito per le soverchie imposte. Quei terrazzani, che sinora, vivendo alle porte della città, godeano dei privilegi cittadineschi, o abitando fuori delle mura, aveano i vantaggi dei campagnuoli, non pagando dazi nè gabelle sui generi di consumo, oggi sono costretti agli stessi aggravi dei cittadini atteso la estensione della cinta daziaria, in conseguenza dell' atterramento delle mura. Questa gente, al colmo del malcontento organizzava per oggi (domenica) una dimostrazione imponente. Ma credesi aver scongiurato il pericolo, coll' arrestare, fra ieri al giorno e stanotte, un centinaio e di più individui maggiormente clamorosi. Mi si dice che oggi le truppe sieno consegnate nelle caserme. È attivato il movimento elettorale. Si temono gravi torbidi a Napoli, per l'arrivo colà degli ex deputati dell' opposizione, i quali vociferano contro il Governo. Ma più seria assai è la situazione di Roma, ove una sommossa si dipinge inevitabile. Sembra che il nostro Governo si aspetti a qualche accenno di guerra, giacchè vennero sospesi i congedi agli ufficiali, e sospesa fu la vendita dei cavalli già incominciata.

—

— Nell' emigrazione romana regnano forti dissensioni. Poco tempo addietro s' era firmato un atto di adesione al programma del Comitato nazionale di Roma con tanta maggior prontezza in quanto che pareva che il Comitato stesso volesse prendere un indirizzo più decisivo. Ma non tardarono a farsi strada i dissenzienti, i quali vogliono un'azione pronta, rotto qualunque indugio; si incominciò quindi a far propaganda in questo senso. Venne finalmente il discorso di Napoleone colla crociata europea contro le *cospirazioni demagogiche*, che offrì campo ad una doppia interpretazione, a seconda dei due partiti; e due liste diverse sono in circolazione cercando le firme degli emigrati. Il partito il più spinto vorrebbe fare una formale protesta contro la minacciata violazione, siccome egli la chiama, del principio del non intervento, a tenere qualche adunanza a quel fine; l' altro partito vi si oppose, e pare abbia con sè la maggioranza degli emigrati qui residenti.

—

Roma. Accertasi che due reggimenti dell'esercito italiano passarono da Roma colla ferrovia per recarsi più rapidamente a Napoli, in seguito a una domanda di rinforzi del prefetto Gualterio. Il viaggio sarebbe avvenuto di notte.

ESTERO

Austria. Gli imbarazzi dell' Austria vanno ogni giorno più complicandosi. Dopo di aver ceduto alle giuste esigenze dell' Ungheria, essa si trova ora di fronte ad una nuova esigenza della Boemia. Questa nazione reclama essa pure un ministero proprio, quale fu accordato all'Ungheria, e ciò perchè, come dice il *Narodni Listy*, essa ha il diritto non solo, ma anche il dovere di proteggere la propria corona.

— Si parla di dimostrazioni ostili fatte a Deak nel suo ritorno a Pest. Ne sarebbero nati tali disordini da dover ricorrere all'intervento delle truppe.

Francia. Il discorso dell'imperatore ha dato luogo a molti commenti per parte della popolazione di Parigi, la quale a gruppi numerosi si affollava intorno agli avvisi che lo pubblicavano.

L' impressione generale fu nondimeno piuttosto favorevole; soltanto veniva notato generalmente il silenzio tenuto dall'imperatore sopra due argomenti assai importanti; la prossima esposizione universale, e l' amnistia, argomenti che secondo il parere di molti sembrano essere la conseguenza naturale delle riforme concesse.

— L' *Avenir national* ha ricevuto il seguente telegramma:

«In una nota indirizzata al governo turco, il governo francese insiste sulla necessità di cedere Candia alla Grecia; altrimenti la guerra è inevitabile».

— Scrivono da Parigi:

«Vanno in giro le più strane voci che io vi registro per debito di cronista. Si dice adunque che il nostro governo abbia indirizzato due note, una alla Turchia e l' altra alla Prussia. Colla prima si insisterebbe presso il gabinetto di Costantinopoli sulla necessità di annettere l'isola di Candia alla Grecia affine di evitare il pericolo d'una guerra di cui è impossibile prevedere l' estensione.

Al conte Bismark poi si sarebbe fatto sapere che la Francia si crederebbe in diritto ed anche in dovere di chiedere dei compensi territoriali nel caso si realizzasse l'eventualità dell'entrata dell' Alemagna del sud nella Confederazione del nord. Si aggiunge che la risposta del governo prussiano sia attesa al ministro degli esteri dentro la settimana entrante.»

Inghilterra. I giornali inglesi pubblicano i loro apprezzamenti sul discorso di Napoleone III.

Il *Times* crede che l' Imperatore voglia ormai dividere colla nazione la responsabilità degli avvenimenti esterni.

Gli spiace però che l' Imperatore creda che l' influenza di una nazione dipenda dal numero d' uomini che può mettere sotto le armi. Non dubita degli intendimenti liberali dell' Imperatore.

Il *Morning-Post* approva il discorso imperiale, nel quale scorge un riconoscimento simpatico dei fatti compiuti.

Anche il *Daily-News* approva il discorso. Dice che l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra merita la riconoscenza dell'umanità, ma che l'accrescimento dell' armata mette a repentaglio la libertà e la pace.

— Il *Daily Telegraph*, parlando dell' ultima processione riformista, fa notare che la dimostrazione aveva una fisonomia più straniera che inglese. Le bandiere tricolori vi erano in maggioranza, e su d'una di esse leggevasi la seguente scritta che non si collega punto alle traduzioni della *libertà inglese*: *Libertà, eguaglianza, e fratellanza.* Si rimarcò inoltre che la *Marsigliese* fu cantata di preferenza al *Rule Britannia*.

Et nunc erudimini — esclama fregandosi le mani la *Patrie*.

Spagna. Il *Mémorial des Pirénées* nella sua corrispondenza spagnuola reca quello che segue:

Il giornale clandestino *Alerta* che recentemente ebbe sette dei suoi redattori condannati a morte, pubblica un avviso col quale promette 14, 00 *duros* ossia 750.000 franchi, per la testa del ministro Gonzales Bravo, denunziandolo alla pubblica esecrazione, e offre inoltre la metà di tal somma per la testa di ognuno dei suoi colleghi.

Belgio. I torbidi del Belgio prendono a quanto pare, vaste proporzioni. Fino ad ora la politica non vi aveva avuto parte. Ma ora si afferma che a Mons e a Charleroi gli operai chiedendo l' aumento del salario, hanno gridato: «*Viva l'annessione! Viva la Francia! Viva l' imperatore!*»

Turchia. Gli ultimi dispacci ci mostrano la quistione d'Oriente sotto un aspetto più grave che non si credesse finora. Ci vengono ad un tempo le notizie d'un accordo fra l'Austria e la Russia; in Inghilterra si rifiutarono di comunicare i documenti diplomatici; il linguaggio della Francia, che finora era stato avverso ai Cretesi, si trasforma in modo molto accentato. Nel *Libro azzurro* si manifesta perfino la propensione a chiedere l'annessione di Creta alla Grecia, e il biasimo verso il governo ottomano è aperto.

Se la Porta non cede alle rimostranze che evidentemente stanno per farle le potenze d' accordo, l'attitudine di queste apparisce tale da far sospettare una soluzione violenta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I Tipografi della nostra città, avevano avuta esplicita dichiarazione dal Commissario Sella, che gli stampati governativi riguardanti la provincia sarebbero d' allora in poi usciti dalle loro officine. In conformità a questa dichiarazione, tutti i nostri tipografi ebbero infatti negli scorsi mesi parecchie commissioni dalle autorità locali: e le cose pareva dovessero continuare così, quando ad un tratto l' editore Antonelli di Venezia si fa a reclamare la stampa di tutti gli atti governativi delle provincie venete, per privilegio concessogli dal Governo austriaco.

Questa pretesa ha commosso non poco i tipografi udinesi, i quali, animati dall' autorità locale, avevano fatte molte spese, per acquisto di macchine e di caratteri, e per provvedersi di valenti operai; ed ora essi non sanno capire come i loro interessi abbiano ad essere gravemente offesi per rispetto ad un privilegio che non ha più ragione di esistere.

Il Bullettino della associazione agraria friulana, numero 3.° contiene le seguenti materie: *Atti e comunicazioni d'ufficio*: Adunanza generale dell' Associazione agraria friulana — Istituzione di Comizi agrari — Credito agrario — *Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle colmate di possibile attuazione presso Latisana*, relazione dell' ing. Jacopo Turola — *Varietà*: Coltivazione dei funghi mangerecci — Nuovo uso del luppolo — *Notizie commerciali* — *Osservazioni meteorologiche.*

Ci scrivono da Varmo 17:

Oggi in questo Comune segui il giuramento dei signori Ufficiali della Guardia nazionale; che nel breve tempo di circa 40 giorni d' istruzione potè fare una discreta mostra. La festa sarebbe riuscita ancora più gradita se il nostro ottimo giovine Luogotenente Panciani, che si attrova ammalato, avesse potuto far parte della cerimonia.

D' innanzi il padiglione eretto sul piazzale della chiesa, erasi schierata la G. N. a ricevere i suoi Preposti. Il V. Sindaco rivolse ad essa incoraggianti e benevoli parole pella costante solerzia dimostrata nell' accorrere all' istruzione. — Fece il meritato elogio all' intelligenza ed all' abilità dell' istruttore, sig. Solimbergo, e lo ringraziò. — Parlò quindi sul compito della G. N., dei doveri che le incombono, e sulla necessità di mantenersi disciplinata ed obbediente ai suoi superiori.

Indi si passò all' atto del giuramento; e quindi alla chiesa, alla messa con benedizione, celebrata dal parroco locale, che tenne un discorso di occasione di molto proposito, e bene accolto.

Da Gemona abbiamo notizie che ci fanno vedere completamente mutato l' aspetto delle cose, dopo la corrispondenza da noi pubblicata in uno degli ultimi nostri numeri. Ci si annunzia difatti che l' Ing. Gustavo Bucchia, il quale aveva rifiutata la candidatura durante il movimento elettorale dell' anno scorso, l' abbia accettata ora, essendosi svincolato dagli impegni che gli impedivano di adempiere ai doveri di deputato. Il nome del Bucchia riunisce attorno a sè, a quanto ci si scrive, la gran maggioranza degli elettori di Gemona, sicchè pare fuor di dubbio la sua riuscita.

Da altro nostro corrispondente sappiamo poi che la ventura domenica 24 febbraio si terrà in Gemona una riunione di elettori politici per prender concerto sulla nomina del deputato.

Noi non desideriamo altro, se non che la riunione riesca numerosa, e che il movimento elettorale si comunichi a tutto il paese.

Teatro Sociale. — Possiamo assicurare che nella prossima quaresima avremo al Teatro Sociale la drammatica Compagnia di Roma diretta dall' artista Amilcare Bellotti.

Questa compagnia drammatica, una delle migliori d' Italia, è ricca di distinti artisti ed ha un esteso repertorio di produzioni nazionali ed estere, fra le quali molte affatto nuove.

Il suo direttore ha poi anche prese le opportune disposizioni per arricchire di mano in mano il suo repertorio di tutte quelle novità che saranno per vedere la luce, tanto per produzioni originali italiane, quanto per traduzioni di componimenti stranieri.

Fra gli artisti che compongono la compagnia del Bellotti ci basti il citare i seguenti:

Attrici — Anna Pedretti Diligenti, Elvira Pasquali, Angiolina Beseghi, Vittoria Ulivieri, Vittorina Nebuloni. *Attori*: Angiolo Diligenti, Giampaolo Caloud, Lorenzo Piccinini e Vincenzo Udina.

Ringraziamo la Presidenza del Teatro Sociale che ha pensato ad offrirci un bel modo onde passare le sere tediose della quaresima, e cogliamo questa occasione anche per congratularci con essa del pensiero di dare al Teatro medesimo una cavalchina, che riuscirà certo brillante, l'ultima notte di Carnovale.

Carnovale. — Questa sera al Teatro Minerva ha luogo un veglione mascherato straordinario. Il Teatro sarà *illuminato a giorno e messo a festa*. Anche al *Nazionale* c' è veglione. S. r Tita e la Società del Nazionale ne rendono informato il pubblico a sua direzione e norma.

CORRIERE DEL MATTINO

La deputazione triestina recatasi a Vienna per la costruzione della strada ferrata Lubiana Villacco, fu ricevuta dal Ministro del Commercio che le dichiarò: *il tronco Lubiana - Villacco doversi costruire pel primo ed essere destinato il tracciato per la prossima primavera a spese dello Stato.*

E noi? . . . . .

Sul nuovo ministro della marina il corrispondente fiorentino dalla *Persev.*, scrive:

È un elemento nuovo, perchè va ministro per la prima volta; ma è esperto nelle cose parlamentari, ha ingegno pronto, parola facile e carattere ottimo. Egli può far bene alla marina, perchè possiede molte delle qualità che si richiedono per stare a capo di quell' amministrazione. Rappresentante del Collegio di Ventimiglia, il Biancheri stette nell' antico Parlamento subalpino col gruppo del terzo partito, capitanato da Rattazzi, e ha conservato la simpatia degli antichi amici anche quando si acquistò la simpatia de' nuovi, e di tutti coloro che lo conoscono.

Il Biancheri sarà io spero, un elemento di forza per il Ministero Ricasoli, sia nel Parlamento che nell' azione amministrativa.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 febbraio

Parigi, 19. Fu pubblicato il *Libro giallo*. Contiene 60 pagine sugli affari di Candia. Molti dispacci di Drouyn a Moustier attestano la costante sollecitudine del governo francese a favore dei cristiani. Un dispaccio di Drouyn del 27 agosto invita la Porta a inviare senza indugio a Candia un commissario onde studiare lo stato delle cose e ricercare i mezzi di rimediarvi. Un'altro dispaccio di Moustier, 12 ottobre, al ministro di Francia in Atene smentisce che Moustier, passando per Atene, abbia tenuto al re di Grecia un discorso minaccioso. Un altro dispaccio di Moustier, 8 novembre, al ministro di Francia a Costantinopoli consiglia la Porta a misure di clemenza e soggiunge che trattasi ora di sapere con quali condizioni potrà la Turchia d'ora innanzi nel governo di Candia riparare i mali, e cancellare penosi ricordi. Un dispaccio del 7 ottobre constata l' impotenza della Turchia a comprimere l'insurrezione di Candia e soggiunge che la Turchia deve pure persuadersi del pericolo di lasciare aggravare il male fino al punto che fosse costretta ad usare rimedii eroici. Un'altro dispaccio del 14 dicembre dice che l'opinione dell'Europa comincia ad essere commossa; che i Candiotti trovano incoraggiamenti più decisi: quindi i ministri del Sultano devono bene calcolare lo stato delle cose, e prevederne le conseguenze. Se la Porta manca di previdenza può trovarsi fra alcuni mesi innanzi a necessità ancora più gravi. Un dispaccio del 28 dicembre dice che le difficoltà sono successivamente cresciute. Ammesso pure la probabilità che si possa comprimere la insurrezione, la quistione non sarebbe quale trovavasi or fa alcuni mesi.

Le soluzioni che al principio della crisi potevano forse pacificare Candia, rischiano ora di essere insufficienti. Non possiamo nascondere alla Turchia le serie preoccupazioni del governo dell' Imperatore a questo riguardo. Le cose sono giunte al punto che la franchezza più intera è certamente la più grande prova di benevolenza che le potenze possano dare alla Turchia. Un ultimo dispaccio di Moustier al Ministro di Francia in Atene dice che il governo di Francia ha inteso con molta soddisfazione che le tendenze del nuovo gabinetto Greco non sono aggressive verso la Turchia. L'agitazione che il governo Greco lasciava propagarsi poteva avere per esso le più deplorevoli complicazioni. E soggiunge: Non possiamo restare indifferenti a tutto ciò che può accrescere la prosperità della Grecia; ma per prezzo della nostra buona volontà e sollecitudine siamo autorizzati ad attendere che non si cerchi di trascinarci prematuramente e contro nostra voglia. Dobbiamo procurare di restare padroni della situazione e suggerire a tempo opportuno ciò che potrà sembrarci conveniente.

Vienna 18. Fu presentato alle Diete provinciali il rescritto imperiale. Dice che la riunione del Reichsrath straordinario è resa inutile essendo ormai sicura l' adesione della Dieta ungherese alle proposte che garantiscono l'integrità della monarchia, e ne assicurano lo sviluppo. La nomina del ministero ungherese responsabile era la condizione preliminare dell'accordo pratico coll' Ungheria. Da lungo tempo l'organismo costituzionale della Monarchia risentivasi del conflitto non ancora risoluto fra gli antichi diritti costituzionali dell' Ungheria e le istituzioni liberali che l' Imperatore si prefisse di realizzare in tutta la Monarchia. La cessazione di tali conflitti era indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell'Impero d'Austria, fra gli Stati d'Europa. L'Imperatore ha convocato il Reichsrath costituzionale per il 18 Marzo a Vienna onde sottoporgli diversi progetti riguardanti l'invio di deputati ai corpi legislativi per gli affari comuni, la responsabilità ministeriale, la modificazione del paragrafo 12 della patente di febbrajo, l' estensione dell' autonomia costituzionale ai diversi paesi dell' impero e la nuova costituzione dell' esercito. Il rescritto spera che le Diete eleggeranno presto i deputati per il Reichsrath costituzionale e scioglieranno così la crisi che durò troppo lunga.

York, 9. Scrivono da Messico 2: Miramon, e Meija marciano sopra S. Louis Potosi con 7000 uomini e con ordine di dare battaglia.

Se Massimiliano riesce vincitore, ordinerà le elezioni; se è battuto partirà per l' Europa.

Parigi, 18. Il *Moniteur du soir* ha dal Cairo, 18: Un bastimento di 80 tonnellate proveniente da Trieste entrò jeri nel Mar Rosso avendo attraversato l' Egitto pel canale di Suez.

Il *Constitutionnel* annunzia che il consiglio di Stato votò il progetto relativo all' esercito.

Le basi sarebbero che il contingente sarebbe di 160mila uomini divisi in due categorio. La prima farebbe cinque anni di servizio attivo, e quattro di riserva: la seconda quattro anni di riserva, e cinque di guardia nazionale mobile.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 19 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 765.0	mm 764.6	mm 765.9
Umidità relativa	0.61	0.49	0.53
Stato del Cielo	coperto	coperto	ser. cop.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 11.2	+ 11.8	+ 9.1
Temperatura (massima + 14.2			
Temperatura (minima + 8.0			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.65	69.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0	99.30	99.50
Consolidati inglesi	91.—	91 1|8
Italiano 5 per 0|0	54.10	53.30
» » fine mese	53 80	53.40
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	492	495
» » » italiano . .	285	—
» » » spagnuolo .	302	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	85	85
» » » Lomb. Ven. .	407	408
» » » Austriache . .	410	410
» » » Romane . .	90	90
Obbligazioni.	126	124
Austriaco 1865	323	323
id. in contanti	330	328

Borsa di Venezia

Del 18 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.75
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1|2	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3 1|2	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr. 54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	» 54.20	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.25	»	—.—
» Austr. 1854	» 56.25	»	—.—
Banconote Austr..	» 79.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	» 20.95	»	—.

Valute

Sovrane . . . . a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . . . »	8.15
Doppie di Genova . . . . . . »	32.—
» di Roma . . . . »	6.91

Borsa di Trieste.

del 18 febbraio

Augusta	da 107.—	a	106.75
Amburgo	» —.—	»	—.—
Amsterdam	» 107.15	»	—.—
Londra	» 127.50	»	127.15
Parigi	» 50.70	»	50.50
Zecchini	» 5.97	»	5.96
da 20 Franchi	» 10.21	»	10.20
Sovrane	» 12.83	»	12.81
Argento	» 125.25	»	125.—
Metallich.	» —.—	»	61.30
Nazion.	» —.—	»	71.—
Prest. 1860	» —.—	»	89.25
» 1864	» —.—	»	83.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	»	407.50
Cred. mob.	» 187.50	»	—.—
Sconto a Trieste	» 4 1|4	»	3.3|4
» a Vienna	» 4 1|2	»	4 —
Prestiti Trieste . . .	115.75 - 52.25 -		100.25

Borsa di Vienna

	18 febb.	19 febb.
Pr. Nazionale . . fior.	71.10	71.75
» 1860 con lott. . »	89.40	89.90
Metallich. 5 p. 0|0 »	61.30-63.70	61.50-63.80
Azioni della Banca Naz. »	754.—	763.—
» del cr. mob. Aust. »	169.20	190.30
Londra . . . . . . »	127.—	127.—
Zecchini imp. . . . »	6.—	6.—
Argento . . . . . . »	125.50	125.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

15 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	a L.	19.50	ad a L.	20.00
Granoturco	»	10.30	»	11.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.—
Sorgorosso	»	4.00	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.